

nel passare verso San Giovanni il fiume Panaro, (a) Giovanni (a) *Chronic. Estens. T. 15. Rer. Italic.*
Aucud co' suoi Ingleſi e co i Bologneſi, e li miſe in rotta con far prigionj circa mille perſone. Secondo la Cronica di Piacenza (b) (b) *Chronic. Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*
 la maggior parte de' gli ſconfitti ſi ſalvò colla fuga; ma non è da credere, perchè erano in paefe nemico. Poſcia nel dì 10. di Febbrajo il Legato della Chieſa coll'eſercito marciò verſo Piacenza e Pavia, e ſ'impadronì di Caſtello San Giovanni. Quasi tutte l'altre Caſtella del Piacentino, ed alcune del Pavese, prevalendo in eſſe i Guelfi, ſi ribellarono a Galeazzo, dandoli al Legato, il che poi fu la loro rovina. Nello ſteſſo tempo Amedeo Conte di Savoia con un'altra poderoſa Armata paſſò il Po e il Ticino, e giunſe fino alle porte di Pavia, dove diſtrulſe i Giardini di Galeazzo Viſconte. Poſcia venuto ſul territorio di Milano, ſi accampò a Vicomercato, dove ſi fermò alquanti meſi, facendo ſcorerie, e mettendo in contribuzione tutto il paefe. S'ero erano Ottone Duca di Brunsvich, e Luchinetto Viſconte. S'inoltrò poſcia ſul Breſciano a cagion di un trattato di tradimento, che avea in Bergamo. Colà penetrò colle ſue genti anche il Legato Pontificio, chiamato in aiuto; e le ſue maſnade in ſaccheggi ed incendi ſi ſtudiarono di non eſſere da meno de' gli altri. Affinchè non ſ'uniffero col Conte di Savoia, accorſe l'Armata de' Viſconti, e preſſo Monte Chiaro diſcepe buona parte d'eſſo eſercito Pontificio colla morte di circa ſettecento uomini, e coll'acquisto di cinquecento cavalli. Ma nel dì 8. di Maggio comparendo colle loro ſquadre Ingleſi e Franceſi Giovanni Aucud, e il Signore di Cuſi, benchè inferiori di gente, diedero una gran rotta all'eſercito de' Viſconti nel luogo di Gavardo, o ſia al Ponte del Fiume Chieſi, dove rimafero prigionieri moltiffimi Nobili Italiani e Tedefchi, diſteſamente annoverati dall'Autore della Cronica Eſtenſe (c). Fra (c) *Chronic. Eſtenſe Tom. XV. Rer. Italic.*
 i principali ſi contarono Francesco Marchese d'Este, fuoruscito di Ferrara, Ugolino e Galeazzo Marchesi di Saluzzo, Caſtellino da Beccheria, Romeo de' Pepoli, Gabriotto da Canoffa, Federigo da Gonzaga, Beltramo Roſſo da Parma, e Francesco da Saſſuolo, quel medefimo, che per avere ucciſo il nobil uomo Gherardo de' Rangoni da Modena, occaſionò la preſente guerra. Gian-Galeazzo Conte di Virtù, Figliuolo di Galeazzo, che ſi trovò in quel frangente, per miracolo ſi ſalvò.

NARRA il Gazata (d), che in queſti tempi paſſò per Milano (d) *Gazata Chronic. To. XVIII. Rer. Italic.*
 e per Pavia un Veſcovo Nipote del Papa con ſeguito di cinquanta perſone, il quale ſi eſibì a i Fratelli Viſconti di trattar di pace